



*Carissimo Enrico,*

*è con grande commozione che, in questa occasione, ti porgo i miei più affettuosi saluti ed i miei ringraziamenti non solo per la tua lunga militanza nella nostra organizzazione, ma anche per il tuo ruolo quale fondatore ed animatore del Sindacato Artisti della CGIL.*

*Si è trattato di una esperienza di valore altissimo, che ha dimostrato la capacità di intrecciare istanze diverse e di valorizzare sensibilità che sarebbero state altrimenti escluse dalla rappresentanza collettiva che è il compito fondamentale della CGIL. Ma importante è stato anche il ruolo del Sindacato artisti nei confronti della società civile, nella lotta per conquistare al lavoro artistico spazi e visibilità che prescindano dalle logiche mercantili che lo mortificano e lo tradiscono.*

*Il legame forte che, grazie a te, si è creato con gli artisti, è splendidamente dimostrato dalla quadreria della CGIL Liguria, che ho potuto visitare, nella quale le opere di noti pittori contemporanei sono esposte non in un museo, separate dalla vita quotidiana dei cittadini, ma negli stessi spazi dove i lavoratori e le lavoratrici quotidianamente si incontrano, discutono, si organizzano per difendere la loro dignità ed i loro diritti.*

*In fondo, se ci pensiamo, la libertà che è il fondamento di ogni vera creazione artistica, tanto da sfidare persino le più feroci dittature, è anche la base delle lotte dei lavoratori e delle lavoratrici per una vita migliore e per la dignità di tutti e di tutte.*

*Ancora una volta, quindi, grazie, caro Enrico: a nome mio personalmente ed a nome di tutti i compagni e le compagne che hanno avuto la fortuna di conoscerti e di apprezzarti.*

*Roma, Marzo 2003*

*Sergio Cofferati*